

XVI LEGISLATURA

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)

MERCOLEDÌ 26 MAGGIO 2010

208^a Seduta

Presidenza del Presidente

POSSA*Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Giro.**La seduta inizia alle ore 15,55.*

IN SEDE REFERENTE

(2150) Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta notturna di ieri, nel corso della quale era proseguita l'illustrazione degli emendamenti, pubblicati in allegato resoconto della seduta antimeridiana di ieri, fino all'articolo 7.

Il presidente **POSSA** (PdL) dà conto del 7.11, che affida ad un decreto interministeriale l'elaborazione dei criteri che consentiranno di superare le difficoltà riscontrate dal vecchio Istituto mutualistico artistico interpreti esecutori (IMAIE), onde garantire i diritti degli interessati.

Conclusa l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 7, atteso che i restanti sono dati per illustrati, si passa all'articolo 8.

Il senatore **MARCUCCI** (PD) ritiene che l'articolo 8 sia stato sottovalutato dal Governo nella redazione del decreto-legge, atteso che l'abrogazione di articoli definiti nella relazione introduttiva "non più attuali" comprende anche l'articolo 1 della legge n. 800 del 1967 che ha invece un rilievo estremamente notevole. Abrogare detto articolo implica a suo avviso che lo Stato non giudica più di interesse generale la lirica e pare dunque mostrare l'effettiva *ratio* sottesa al provvedimento.

Ricordando i contenuti dell'articolo 1 della legge n. 800 del 1967, enfatizza il ruolo della musica per la formazione culturale e sociale della collettività, a cui peraltro sono vocate le Fondazioni lirico-sinfoniche. Occorre dunque mantenere intatto il sistema valoriale posto dalla legislazione vigente, tanto più che tutti gli operatori del settore ascoltati in audizione hanno evidenziato l'importanza di tale norma. Si augura quindi che l'abrogazione dell'articolo 1 citato sia stata il frutto di una disattenzione, altrimenti testimoniarebbe una consapevole scelta drammatica.

Si sofferma poi sull'abrogazione dell'articolo 14 del decreto-legge n. 159 del 2007, a cui si riferisce il proprio emendamento 8.27, ribadendo le critiche già espresse in discussione generale. Ritiene infatti che l'eliminazione del *global service* determinerà conseguenze assai dannose in termini di qualità dei servizi offerti al pubblico nell'ambito del sistema museale. L'abrogazione pare piuttosto finalizzata a salvaguardare l'interesse di qualche operatore del settore e finirà per accentuare la disomogeneità qualitativa e territoriale, con pregiudizio dell'utenza. Invita invece a considerare essenziale la rete di servizi in tutta Italia, che non deve essere lasciata alla discrezionalità del Dicastero, pena il rischio che molti poli museali secondari vengano abbandonati e non trovino gestori. Sollecita conclusivamente una riflessione attenta, a fronte anche delle preoccupazioni espresse da più parti, nella prospettiva di non sacrificare la qualità dei servizi.

Il senatore **VITA** (PD) pone l'accento sulla sequenza delle abrogazioni recate dall'articolo 8, assai meno innocua di quanto potrebbe apparire. L'Esecutivo ha infatti compiuto un lavoro di cesello chirurgico della legge n. 800 del 1967, abrogandone elementi di qualità. Ancora una volta, si dimostra come il provvedimento non sia affatto una misura di emergenza, volto a salvare *in extremis* le Fondazioni lirico-sinfoniche dalla crisi, ma apporti correttivi vari alla legislazione di settore, operando fra l'altro scelte assai discutibili di mercato, come l'abrogazione dell'articolo 14 del decreto-legge n. 159 del 2007.

Il senatore **RUSCONI** (PD) illustra gli emendamenti 8.18 e 8.20, rispettivamente tesi a ripristinare la vigenza di norme importanti a sostegno delle attività musicali.

La senatrice **Vittoria FRANCO** (PD) rileva criticamente come nell'articolo 8 emerga uno degli obiettivi centrali del decreto-legge, quello di dare un colpo alla cultura come valore, considerato che è stato soppresso l'articolo 1 della legge n. 800, il quale dava un preciso indirizzo all'attività lirica.

Nel dar conto dell'8.23, ritiene che la lettera c) del comma 3 abroghi impropriamente disposizioni a vantaggio delle istituzioni culturali, in una logica di avocazione di tutti i poteri in capo al Ministro. Vengono quindi mantenuti in vigore solo quegli articoli funzionali alle restrizioni imposte dal provvedimento, scaricando peraltro parte degli oneri sugli enti locali. Concorda dunque con il senatore Marcucci circa l'enorme portata dell'articolo 8, in cui si intravede la filosofia dell'intero provvedimento.

Ribadisce infine la richiesta di ritiro del decreto-legge, sottolineando l'opportunità di discutere i contenuti di una possibile riforma in un provvedimento organico.

I restanti emendamenti all'articolo 8 si intendono illustrati.

Conclusa l'illustrazione degli emendamenti, il senatore **PITTONI** (LNP) rende al relatore Asciutti i chiarimenti richiesti nella seduta antimeridiana di ieri in ordine all'emendamento 1.100. Al riguardo, tiene a precisare che poiché l'emendamento riproduce i contenuti della risoluzione da lui elaborata congiuntamente al senatore Giambone e approvata all'unanimità dalla Commissione nel marzo 2009, ha ritenuto di acquisire anche l'opinione del correlatore sul punto. Entrambi concordano peraltro nel ritenere che il riferimento contenuto nella lettera a) dell'emendamento 1.100 sia ai "sovrintendenti delle Fondazioni" anziché alle "Sovrintendenze, Fondazioni". In tal senso va quindi inteso l'emendamento predetto.

Il seguito dell'esame è rinviato.